

Obiettivo del disegno di legge approvato la riduzione dei costi della politica

Per i consiglieri regionali nuove regole in tema di pensionamento

AOSTA - Si chiama vitalizio, come quello dei deputati, ma la funzione è quella di una qualsiasi pensione anche se non è proprio "qualsiasi". Si sta parlando dei consiglieri regionali e a tal riguardo è stata intrapresa dal consiglio regionale un'azione utile a ridurre i costi della politica con la conseguente razionalizzazione della normativa. Sono queste le due linee guida di un disegno di legge approvato lo scorso mercoledì 29 luglio, sulla previdenza dei consiglieri regionali, così come ha spiegato il relatore, Enrico Tibaldi del PdL. A tal riguardo L'Ufficio di presidenza del Consiglio Valle, ad esclusione del vice presidente di minoranza, Albert Chatrian (VdA Vive-R), che non

ha firmato la proposta, aveva infatti depositato una modifica alla legge sulle indennità spettanti ai consiglieri e ai membri della Giunta. Nuove regole, quindi, per le pensioni dei consiglieri regionali valdostani che, d'ora in poi, dovranno aver maturato almeno cinque anni di servizio (e non due e mezzo come è avvenuto sin qui) per poter percepire l'assegno vitalizio a 65 anni. Lo prevede un disegno di legge approvato dal Consiglio regionale con 29 voti favorevoli e 4 contrari (Vda Vive-Rv). "Questo meccanismo - ha spiegato Enrico Tibaldi (PdL), relatore del ddl - contribuisce a ridurre sostanzialmente i costi della politica". Vengono inoltre estesi, nei confronti dei consiglieri in carica al

primo mandato, "quei principi di solidarietà - ha aggiunto Tibaldi - che scattano qualora si verificano situazioni di decesso o inabilità lavorativa permanente". Tra le novità previste dalla nuova normativa figurano anche l'accorpamento e il riordino, in linea con le norme nazionali, delle regole concernenti la tutela assicurativa e il rimborso di spese legali e processuali dei consiglieri e degli amministratori regionali. "La proposta di legge - ha ancora spiegato Tibaldi - costituisce il primo passo per un riordino complessivo della materia sotto il profilo legislativo, oggi frammentata in più leggi approvate in epoche politiche differenti e ispirate a principi che dovranno essere coordinati in un

unico testo normativo". Secondo il consigliere Alberto Bertin (VdAV/R), "alcuni aspetti sono condivisibili, almeno negli obiettivi, mentre altri non ci convincono: innanzitutto la tempistica, visto che l'iter si è svolto troppo velocemente, in un periodo pre-balneare, come se si dovesse nascondere qualcosa, quando invece non è così. Sussiste poi un problema di costi: in realtà non è prevista nessuna diminuzione, ma addirittura un aumento certo pari a 320.000 euro all'anno. L'operazione poteva essere fatta a costo zero, non essendo successo, non siamo d'accordo con questa legge".

Vittorio Frison

